COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

29 gennaio 2020

LA SICILIA

Ragusa

MERCOLEDÌ 29 GENNAIO 2020

Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

expert
TRIUMPH
Corallo



RAGUSA

Ufficio idrico e anagrafe il Pd denuncia disagi «Troppe file, è un caos»

Seduta ispettiva del Consiglio comunale ieri pomeriggio. In primo piano le problematiche riguardanti alcuni uffici comunali che fornisco servizi ai cittadini.

LAURA CURELLA pag. V

LA PROTESTA

«Imputato a vita? No grazie» Penalisti iblei contro la riforma

SALVO MARTORANA pag. II

VITTORIA

Violenza sessuale, specialista chiarirà se Palumbo era incapace d'intendere

SALVO MARTORANA pag. VIII



COMISO

Un anno di iniziative per celebrare il centenario della nascita di Bufalino

La Fondazione ha preparato un cartellone di appuntamenti che caratterizzeranno il 2020. Si parte il 7 febbraio con l'adattamento teatrale di «Argo il cieco».

ANTONELLO LAURETTA pag. XII

Vittoria: arrestate due insegnanti per violenza e maltrattamenti in una scuola dell'infanzia

Maestre violente, un altro choc

Dopo una segnalazione inchiodate dalle telecamere nascoste piazzate dalla polizia nel plesso Che Guevara

Botte ai bambini per farli stare buoni in classe. Protagoniste due maestre della scuola dell'infanzia del plesso Che Guevara appartenente all'istituto comprensivo Portella della Ginestra di Vittoria, la scuola che avrebbero frequentato Simone e Alessio D'Antonio se non fossero stati travolti e uccisi da un suv davanti la loro casa la sera dell'11 luglio 2019. Si tratta di G.G, di 59 anni, e G.C, di 54 anni, che da ieri mattina si trovano agli arresti domiciliari. Gli inquirenti della Squadra mobile, del Commissariato di Vittoria, coordinati dal questore Giusy Agnello, le hanno tratte in arresto l'altro ieri mattina in seguito a un'ordinanza di custodia cautelare richiesta dalla Procura e firmata dal Gip del Tribunale di Ragusa. Le prove a carico delle due insegnanti sono schiaccianti. Le videoriprese lasciano basiti: schiaffi, spintoni, violenze fisiche e verbali.

GIUSEPPE LA LOTA pag. III



In basso a sinistra una delle insegnanti si accanisce su un alunno.

SCENARI

HASTA LA VICTORIA MA VITTORIA PERDE ANCORA

MICHELE NANIA

Sembrava una scuola modello, con tanto di sito internet e tanto di nomi e cognomi dello staff: informazioni alla portata di tutti e che in breve, grazie alle iniziali diffuse dopo l'arresto, hanno portato all'individuazione e alla gogna social delle due maestre accusate di violenza e maltrattamenti. E sapete una cosa? Ben gli sta la tutela alla privacy delle due indiziate di reato, secondo noi, non deve e non può mai diventare un'ombra gettata anche su chi non c'entra. E poi, come può mai definirsi "indizio" la prova filmata dello schiaffone a un bambino, picchiato e umiliato davanti ai compagnetti? A quanto pare comunque ce n'era per tutti in classe, perché la violenza era sempre e comunque equamente distribuita. Non era esattamente questo l'ideale rivoluzionario del Che, cui è intitolata la scuola. E' invece un'altra terribile macchia che va ad aggiungersi su Vittoria e che ancora una volta colpisce i più deboli, i bambini: il futuro di questa povera città dove l'apparenza continua a ingannare.

POZZALLO

Biometano, ultimi ok dell'azienda a Palermo Ammatuna non ci sta

Non accenna a placarsi la polemica sulla realizzazione dell'impianto. Il sindaco Roberto Ammatuna rincara la dose dopo avere appreso che l'azienda attende le ultime autorizzazioni.

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. X

VITTORIA

La Rosa a Melilli «Attento a ciò che dici Sono candidabile»

Il coordinatore di Sviluppo Ibleo, Andrea La Rosa, replica ai paletti "posti" dal referente della Lega in città, Luigi Melilli. E aggiunge: «La nostra adesione al partito salviniano? Percorso avviato ma non concluso».

GIUSEPPE LA LOTA pag. VIII

BASKET

Passalacqua, Recupido «Dopo gara con Schio attenzione resti alta»

Sabato scorso l'impresa al Palaminardi con Schio. Sabato prossimo la sfida in trasferta sul campo della Geas. La Passalacqua non può permettersi cali di energie.

LAURA CURELLA pag. XIII

La Sicilia

Comiso-Torino, in arrivo la nuova tratta

Aeroporto. Oggi la presentazione della rotta bisettimanale che sarà garantita dalla compagnia Blue Air
L'attività prenderà il via a partire dal 6 aprile ed è stata programmata per ogni lunedì e per ogni venerdì

Salgono così a quattro le rotte nazionali. Dal 30 marzo ritorna anche il collegamento con Roma

LUCIA FAVA

COMISO. Al via la tratta Comiso-Torino. La nuova rotta, che sarà bisettimanale, verrà garantita dalla compagnia aerea romena Blue Air. Si volerà dallo scalo ibleo alla capitale piemontese ogni lunedì e venerdì a partire dal 6 aprile prossimo. Il nuovo volo sarà presentato oggi, nel corso di una conferenza stampa, all'aeroporto Pio La Torre. Saranno presenti, oltre il presidente e l'amministratore delegato di Soaco, Silvio Meli e Rosario Dibennardo, il presidente di Sac Sandro Gambuzza, il sindaco di Comiso, Maria Rita Schembari e il Country Manager Blue Air per l'Italia, Mauro Bolla. A seguire, la governance della società di gestione aeroportuale e i rappresentanti del vettore low cost incontreranno operatori economici, agenti di viaggio e tour operator, per fare in modo di sfruttare al massimo il nuovo collegamento, attivando convenzioni e promozioni.

Con Torino arriveranno a 4 le rotte nazionali attivate all'aeroporto Pio La Torre. Le altre 3 – insieme ai collegamenti europei per Bruxelles, Francoforte e, dal prossimo 30 marzo, Londra - sono garantite da Ryanair. Oltre alle tratte Comiso-Pisa (ogni lunedì e venerdì) e al Comiso-Milano (ogni lunedì, giovedì, venerdì, sabato e domenica), che sono rimaste operative allo scalo ibleo sin dai primi voli, il 30 marzo è atteso il ritorno del Comiso-Roma che era stato sospeso per la winter 2019. Il volo avrà una rotazione tri-settimanale: si potrà volare dallo scalo ibleo a quello di Fiumicino ogni lunedì, mercoledì e venerdì.

Per arrivare ad un collegamento giornaliero con la capitale si dovrà aspettare il bando per la continuità territoriale che è atteso per la fine marzo. La nuova tratta sarà bi-giornaliera e dovrebbe prendere il via già il primo agosto 2020 insieme al nuovo collegamento (giornaliero) per Milano. Mancano gli ultimi passaggi. La scorsa settimana il presidente e l'amministratore delegato di Soaco, Silvio Meli e Rosario Dibennardo, hanno preso parte alla seduta della IV commissione dell'Ars, Ambiente, territorio e mobilità, per discutere delle tratte in continuità territoriale e per l'incentivazione delle nuove rotte. Nel corso dell'audizione, alla quale ha preso parte la deputazione regionale iblea, hanno avuto rassicurazioni dal viceministro alle Infrastrutture, Giancarlo Cancelleri, sulla firma, a breve, del decreto per la continuità territoriale. Le due nuove rotte per Roma e Milano che partiranno dal prossimo primo agosto avranno tariffe agevolate per i siciliani (38 euro la prima, 50 la seconda per chi risiede nell'isola).

Si attende infine il bando del comune di Comiso per l'attivazione di 15 nuove rotte dall'aeroporto Pio La Torre. La procedura, assicura il sindaco Maria Rita Schembari, è al rush finale. Il bando, che è atteso per le prossime settimane e sarà finanziato con i fondi per l'incentivo dei flussi turistici della regione siciliana, dovrebbe portare all'avvio di 6 nuove rotte nazionali (per Lazio, Toscana, Lombardia, Emila Romagna, Piemonte e Veneto) e 9 internazionali (tra Inghilterra Germania, nord Europa, est Europa Spagna e Francia).

«Attori al ridotto» venerdì al Naselli l'incontro tra Beatles

COMISO. Primo appuntamento con "Attori al ridotto", la rassegna organizzata dallo Spazio Naselli di Comiso che abbina un gustoso aperitivo con protagonista una cantina siciliana a uno spettacolo teatrale. Venerdì alle 20,45 è in programma «The ballad of John and Paul».

SERIE C/M

Occhipinti e Boiardi bocche di fuoco incontenibili L'Olympia Comiso ancora a segno

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Prova di carattere della Multifidi Olympia Comiso che ha vinto in trasferta (77-80) contro un pur sempre ostico Gravina, gara valida come quarta di ritorno del campionato di basket di C Silver. Nonostante le assenze di capitan Savarese e Farruggio, la squadra comisana ha avuto ragione degli etnei in virtù di una prestazione stratosferica di Giovanni Occhipinti e Davide Boiardi. Il play ha firmato 30 punti, per lui anche sette assist, cinque palle recuperate, incredibilmente nove rimbalzi difensivi e nove falli subiti. L'ala ha segnato venti punti e con le sue penetrazioni devastanti è stato una spina al fianco degli etnei che hanno speso ben dieci falli contro di lui. Per Boiardi anche due rimbalzi difensivi. A parte le due "bocche da fuoco", va segnalata la buona prestazione sotto i tabelloni offerta da Turner, dieci rimbalzi complessivi, Hayes nove rimbalzi in tutto. Contributi importanti anche da Palazzolo, quattro rimbalzi, e Pace sette palle recuperate. I due punti conquistati a Gravina consentono al team allenato da Davide Ceccato di mantenere il passo di Basket School Messina e Barcellona, tutti al terzo posto (26 punti) dietro Ragusa (30) e Catania (32). Domenica prossima difficile trasferta ad Acireale.

La Sicilia



Gesualdo Bufalino nella pinacoteca di Comiso a lui intitolata

Un cartellone di buona cultura per celebrare i cento anni di Bufalino

Comiso. La Fondazione ha già in allestimento un ricco e vario calendario di appuntamenti

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Torna "l'estate felice" di Gesualdo Bufalino al Teatro Naselli nell'anno del centenario della sua nascita. L'appuntamento è per il prossimo 7 febbraio con un adattamento teatrale di Andrea Traina del celebre romanzo "Argo il cieco", con la regia di Giampaolo Romania con Giuseppe Digiacomo, lo stesso Andrea Traina, Alessandro Romano, Marco Comitini, Anita Indigeno e Leandra Gurrieri. La messa in scena è parte integrante del ricco e vario calendario programmato dalla Fondazione Bufalino per ricordare lo scrittore di "Diceria". Il mese prossimo sarà presentato il volume "Gesualdo Bufalino e la tradizione dell'elzeviro" che racchiude gli atti del convegno di studi svolto nel 2017. Il libro è stato pubblicato in coedizione Euno edizioni/Fondazione Gesualdo Bufalino, per la nuova serie i "Quaderni della Fondazione Bufalino". Più avanti saranno inaugurati i locali ristrutturati della fondazione con la nuova esposizione bibliografica e documentale "Il miracolo del Bis. Carte, libri e memorie di Gesualdo Bufalino".

> Il 7 febbraio tornerà «l'estate felice» al Naselli con uno speciale adattamento di «Argo il cieco»

A giugno sarà presentata la nuova edizione illustrata della raccolta poetica di Bufalino "L'amaro miele" mentre al festival cinematografico che si svolge in estate al castello di Donnafugata si svolgerà la presentazione del libro "Indice dei film visti da Bufalino". Ancora altri appuntamenti sono previsti durante l'anno fino ad arrivare a novembre con un convegno di studi sull'opera complessiva di Bufalino di altissimo profilo scientifico e culturale per poi concludere il 15 novembre, giorno della sua nascita, con una serata speciale dedicata alla sua passione musicale, il jazz, con un concerto del sassofonista internazionale Francesco Cafiso che sarà sul palco con l'artista Giovanni Robustelli per una performance che prevede anche la lettura di "schegge" di Bufalino sulla musica. "Il 2020 è un anno molto speciale per la fondazione e per tutta la città di Comiso– commenta Renato Meli, presidente dell'ente che porta il nome dello scrittore –. Ho avuto l'onore di presiedere la fondazione in un periodo molto significativo per la storia del nostro amato scrittore: dalla celebrazione del ventennale della sua morte a quest'anno in cui celebriamo il centenario della nascita. Anni avvincenti e densi di iniziative realizzate grazie all'abnegazione e alla competenza del bibliotecario Giovanni Iemulo, vero motore e all'ottimo lavoro di squadra del comitato scientifico, diretto dal prof. Nunzio Zago, e del consiglio di amministrazione, senza alcun compenso e con la massima dedizione".

CONVEGNI E LIBRI

Sono molte le novità previste nel corso del 2020

La Sicilia

Grillini, all'Ars sei ore di conclave «Restiamo uniti, o sarà un suicidio»

MARIO BARRESI

CATANIA. Alla fine la maggioranza (fino a ieri silenziosa) dei pompieri pentastellati s'è dovuta arrendere. Niente comunicato stampa per sancire «l'avvenuto chiarimento» nel gruppo dell'Ars, come avrebbe voluto qualcuno. E non soltanto perché la riunione del M5S è durata quasi sei ore ed è finito a un orario - poco prima delle 22 - in cui sarebbe stato inutile inviare qualsiasi nota ai giornalisti. Quasi pleonastico «perché tanto poi qualcuno di noi le notizie le va spifferando in giro o magari si fa fare le interviste per spaccare ancora di più», vomita qualcuno fra i più inviperiti per le fughe di notizie su una spaccatura impossibile da nascondere. Troppe le tensioni accumulate.

Ma tant'è. Né nera, né bianca. La fumata del conclave grillino è piuttosto grigia. Dopo un confronto-fiume, con toni talvolta accesi fino a sfiorare la rissa fisica dopo aver oltrepassato quella verbale. «Abbiamo parlato per ore, ma alla fine non ho capito a cosa siamo arrivati», è la schietta ammissione di chi magari sperava che si arrivasse a «una posizione chiara e definitiva». E così i "separati in casa" restano tali. Almeno fino alla seconda parte della riunione, aggiornata a oggi. Insomma, i cinquestelle di Sala d'Ercole hanno deciso, giocoforza, di non decidere. Fra le due linee contrapposte - l'opposizione dura al governo Musumeci e il voto alle «leggi utili per i siciliani» - è finita sostanzialmente in pareggio. Con un varco, aperto dai pacieri a oltranza, legato a «un metodo più collegiale di condividere le scelte prima di entrare in commissione o in aula». Il che, al di là dei buoni propositi, significa nascondere la polvere sotto il tappeto e rinviare gli scontri in altre sedi e in altri momenti. «Tanto prima o poi il casino scoppia di nuovo», è l'amaro presagio.

Già, perché le posizioni dei più esposti sulle strategie opposte restano comunque lontane anni luce. Da una parte Sergio Tancredi, sottoposto a una specie di processo per il suo «eccesso di morbidezza» nei confronti del «tuo amico Musumeci», ha difeso le sue ragioni. Sulla stessa lunghezza d'onda anche Matteo Mangiacavallo, seppur senza istinti scissionisti. Battagliera anche la posizione di Elena Pagana, più sfumata Valentina Palmeri. Dall'altro gli integralisti della linea dura: Francesco Cappello, Salvo Siragusa, Valentina Zafarana, Nuccio Di Paola (autore dell'emendamento ammazza-esercizio provvisorio), Stefania Campo e Gianina Ciancio.

S'è discusso - e questa è stata la parte più densa di veleni e di accuse rinfacciate - anche dell'elezione "a sua insaputa" di Angela Foti a vicepresidente dell'Ars, con i voti del centrodestra contro l'indicazione del gruppo del M5S su Cappello. I sospetti sussurrati sono diventati urlati, ma alla fine nessuna prova che «qualcuno del gruppo ha fatto inciuci». Un po' di tensione quando s'è materializzata la certezza che il centrodestra aveva comunicato, poco prima della votazione in aula, la scelta di non votare Cappello, chiedendo a qualcuno (che magari se l'è tenuto per sé) un «nome alternativo» prima che dalla lotteria uscisse l'elezione della deputata acese. Ma niente impronte digitali, è stato il maggiordomo. Come in ogni partita di Cluedo che si rispetti. Del resto Foti continua per la sua strada: «Io non ho nulla da nascondere, né da farmi perdonare».

E allora è finita che non è ancora finita. Se ne ridiscuterà, dopo aver smaltito una buona dose di tossine. Senza nessuno che esce, né qualcuno che esterni l'intenzione di cacciare i "ribelli", da qualsiasi angolatura li si voglia guardare. Anche perché, ragionano i saggi, «con l'aria che tira per il movimento dobbiamo evitare spaccature così plateali», col rischio, più che concreto, che questa diventi «una corsa al suicidio politico».

Prevalgono i buoni propositi. «Parliamo di più fra noi e meno con i giornalisti». Insomma: i panni sporchi vanno lavati in famiglia. Ma questo non significa che le macchie - di sangue sarebbe eccessivo, ma di fango certamente - siano così facili da cancellare con un semplice passaggio in lavatrice. Oggi si riprova, dopo averci dormito su. Per «mostrare di nuovo un gruppo compatto senza dare più vantaggi al centrodestra». Il comunicato, quello della pace appiccicata con la saliva, è già pronto. Tutto è bene quel che finisce bene. Finché dura.

Twitter: @MarioBarresi

Giornale di Sicilia

Lunghi incontri a Roma e a Palermo, Bonafede capo delegazione al governo al posto di Di Maio

E i Cinque stelle provano a non spaccarsi

Antonio Giordano

PALERMO

L'onda lunga delle elezioni regionali di Emilia Romagna e Calabria si allunga sul Movimento cinque stelle anche in altre regioni e a livello nazionale. A Palermo come a Roma si cerca di evitare fratture all'interno del Movimento tentato dalla via governativa o dalla equidistanza dai partiti. Ieri si è riunito il gruppo parlamentare all'Assemblea regionale siciliana. Un incontro iniziato poco prima delle 16 e non ancora terminato a ora di cena. Un gruppo che, dopo l'incarico romano di Giancarlo Cancelleri al ministero dei trasporti, sente fortemente le forze centrifughe. Sul tavolo della riunione le divisioni interne al gruppo sulla linea da tenere nei confronti dei provvedimenti portati in aula dal governo Musumeci e dalla maggioranza che lo sostiene. Divisioni che sono emerse al momento della elezione del nuovo vicepresidente dell'Assemblea (con Angela Foti che ha avuto la meglio su Francesco Cappello), divisioni anche nel corso delle ultime votazione con una parte dei venti deputati che non ha votato con i colleghi. Da un lato la frangia oltranzista dei deputati che intendono seguire la linea dell'intransigenza, dall'altro un drappello di parlamentari che intendono dialogare sui provvedimenti di interesse generale per i siciliani e possibili fautori, secondo le cronache parlamentari, di un gruppo di responsabili a sostegno della fragile maggioranza pro esecutivo. Poco prima dell'inizio della riunione due post del deputato messinese Antonio De Luca, eletto «facilitatore» regionale del movimento per l'area Relazioni interne, hanno surriscaldato l'atmosfera: «In democrazia si decide a maggioranza e nessuno può fare ciò che vuole altrimenti non è democrazia, ma anarchia», si legge nel primo. A seguire un secondo messaggio: «La forza del Movimento 5 stelle è sempre stata il gruppo e nessuno può ergersi al di sopra di esso. La forza è stata sempre il gruppo anche quando poteva contare su 14 elementi su 90». Il riferimento è al numero dei componenti del gruppo M5s nella precedente legislatura. Al momento i grillini di Palazzo dei Normanni sono venti e rappresentano il gruppo più numeroso del Parlamento siciliano.

Anche a Roma la situazione non è delle migliori. La divisione è tra chi vorrebbe un'alleanza organica con il Pd e chi, invece, punta a mantenere M5s equidistante dai partiti. E intanto un primo obiettivo unitario è stato raggiunto: il ministro della Giustizia Alfonso Bonafede è stato eletto per acclamazione capo delegazione del M5S al governo nel corso della riunione dei ministri e sottosegretari pentastellati. Bonafede va a sostituire Luigi Di Maio come referente, nel governo, per il Movimento. «Raccolgo il testimone dal mio amico Luigi Di Maio a cui vanno i nostri ringraziamenti per tutto quello che ha fatto - ha scritto su Facebook -. i. In questo cammino continuerò ad avvalermi dello stesso metodo che ho utilizzato finora, quello del dialogo e del confronto. L'obiettivo è chiaro: portare avanti il cambiamento!». (*AGIO*)

Giornale di Sicilia

Dopo il voto in Emilia Romagna

Fibrillazioni al governo Il vertice è rinviato

Si tenta comunque di avviare una nuova fase di pace all'interno della maggioranza

Osvaldo Baldacci

ROMA

Prove di pace in una maggioranza sopravvissuta al voto in Emilia Romagna ma che ora si trova alle prese con nuove sfide, a partire da quella del governare. Da tempo il premier Conte aveva preannunciato una Fase 2 del Governo, e anche se il vertice di maggioranza è stato rinviato la questione è ormai sul tavolo. C'è chi parla di riequilibrio all'interno del Governo, soprattutto a partire dai pessimi risultati elettorali del Movimento 5 Stelle, e chi invece fa notare che in Parlamento i numeri sono più o meno sempre gli stessi, e l'Emilia non ha cambiato niente né in bene né in male. Una cosa però sembra chiara a tutte le forze di maggioranza: il Governo deve andare avanti.

«Si sta tornando a un sistema bipolare su due grandi campi che si contendono la leadership», afferma il segretario del Partito Democratico Nicola Zingaretti, che rivendica come a suo dire il voto di domenica abbia restituito un Partito Democratico centrale in politica e quindi nella maggioranza. Un partito che nella sua idea dovrebbe essere il perno di uno schieramento di centrosinistra che possa includere anche il Movimento 5 Stelle. «Il M5s sta avendo una discussione e io mi auguro che si prenda atto di questo nuovo schema», aggiunge il segretario, che sottolinea «il Pd è il pilastro fondamentale». Per Zingaretti occorre partire con questa Fase 2 del Governo in cui il Pd continuerà ad essere responsabile ma «non vuol dire subalterno».

La stessa linea condivisa dal presidente del Consiglio Giuseppe Conte, che per primo aveva parlato di una Fase 2 e che ha espresso la necessità di formare un fronte riformista di centrosinistra, di cui in qualche modo si offre di essere il federatore e garante. Il tutto in chiave di opposizione al sovranismo di Salvini: «La prospettiva di governo è di più ampio respiro: noi dobbiamo lavorare per contrastare queste destre. Mi auguro che si possa rafforzare sempre più un ampio fronte - poi potete chiamarlo come volete, progressista, riformista, alternativo alle destre- dove possano trovare posto tutte le forze, pur con diverse sensibilità, che vogliono condurre una politica alternativa alle destre». Quindi coinvolgendo appieno i 5 Stelle, sicuramente quella parte meno ostile alla cultura di centrosinistra. Anche se il Movimento, scosso dalle urne, dagli abbandoni dei parlamentari e dalle dimissioni di Di Maio, deve passare attraverso le convulsioni di un momento di «riflessione e rinnovamento» come gli Stati Generali, dove al momento nulla appare scontato.

Ma come si diceva i segnali di pace ci sono. E arrivano anche su un tema che è in assoluto tra i più spinosi e fonte di contrasti: la Giustizia e la prescrizione. La relazione del ministro Alfonso Bonafede è stata approvata dalla maggioranza nell'Aula della Camera, mentre lo stesso ministro ha fatto delle aperture sui temi caldi: «Sulla prescrizione ci sono divergenze nella maggioranza e su quelle ci stiamo confrontando, un confronto serrato e leale». E il primo risultato si è visto sulla proposta di legge del forzista Costa che di fatto abolisce la fine della prescrizione: oggi era un giorno atteso e temuto perché Italia Viva aveva minacciato di votare con Costa contro Bonafede. Alla fine si è allentata la tensione optando per un rinvio in commissione. (*OBA*)

Tregua sulla giustizia Il provvedimento sulla prescrizione è stato frattanto rinviato in Commissione

Intesa sul futuro Zingaretti e Conte d'accordo sulla necessità di rilanciare

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

Forza Italia critica la «deriva populista» ma Salvini non molla

MICHELA SUGLIA

ROMA. A due giorni dal ko in Emilia-Romagna, il centrodestra insiste sul gioco di squadra e guarda alle regionali di primavera ma, sotto la cenere, covano sospetti reciproci, mire e rivendicazioni. In particolare, sulle candidature in Puglia, Marche e Campania. Per le tre regioni un accordo sui nomi (rispettivamente Raffaele Fitto e Francesco Acquaroli per Fdi e Stefano Caldoro per Fi) sembrava chiuso a dicembre. Evidentemente non per tutti. Non a caso dal salotto di "Porta a Porta" Matteo Salvini annuncia un vertice ad hoc con i due alleati.

Del resto il confronto nel centrodestra è apertissimo. La conquista della Calabria grazie alla governatrice azzurra Jole Santelli, non attenua la batosta emiliana con Lucia Borgonzoni staccata di 7 punti da Bonaccini. Un risultato a cui ha contribuito anche il voto disgiunto, attuato probabilmente anche tra elettori moderati del centrodestra. Un dubbio che serpeggia in ambienti azzurri che non nascondono i mal di pancia per una certa deriva populista di Salvini: nelle ultime settimane - si ragiona negli stessi ambienti - molti elettori hanno dovuto mandar giù le "citofonate" del leader leghista. Oltre ai continui annunci di sfratto al governo Conte, condivisi politicamente ma pericolosi.

L'analisi di Renato Brunetta è netta: «Il centrodestra vince quando convince, quando entra nelle ztl delle città, nella borghesia, quando convince il ceto medio e non si riduce a essere una destra estrema, populista o sovranista». Altri forzisti, nei corridoi parlamentari, ammettono a denti stretti che la frenata del "capitano" può essere utile: a fargli abbassare i toni e la cresta e, allo stesso tempo per Fi, a recuperare un po' di ossigeno contro il rischio di essere cannibalizzata dalla Lega. Missione principale è quindi tenere sotto controllo Salvini, se non col voto magari con candidati forti e diversi dai suoi.

Punta a questo anche FdI, ma da una posizione diversa: forte del suo quasi 10% confermato in Emilia e in Calabria, è Giorgia Meloni a ricordare che gli accordi chiusi si rispettano. Ossia in Puglia correrà Fitto e nelle Marche Acquaroli. Fair play pure dall'ex vicepremier che smentisce il fuoco amico e proclama: «Più cresce il centrodestra, meglio è».